

FONDO PERSEO-SIRIO: FORSE L'ULTIMA OPPORTUNITA' PER GLI ASSUNTI PRIMA DEL 2001 DI ADERIRE AL FONDO. LA SCADENZA E' IL 31 DICEMBRE 2015

(ma è probabile, anche se non sicura, una proroga di un altro anno)

Il punto è che cosa potrebbe cambiare dopo la scadenza del 31.12.2015 (solo per coloro che sono stati assunti prima del 2001 per gli altri non cambia nulla).

A. GLI ASSUNTI A TEMPO INDETERMINATO PRIMA DEL 1.1.2001 (o a tempo determinato in continuità con il successivo tempo indeterminato dal 1.7.2000):

Per accedere al fondo Perseo devono prima convertire il TFS in TFR.

QUESTA FACOLTA' DI CONVERSIONE DEL TFS IN TFR SCADE IL 31.12.2015.

Per mesi ci si è domandato che cosa succede dopo tale data per i contribuenti TFS ovvero per gli assunti prima del 1.1.2001.

Nella riunione in Aran del 4 dicembre 2015 Funzione Pubblica e Aran hanno chiarito che venendo meno la possibilità di conversione del TFS in TFR a partire dal 1 gennaio 2016 non sarà più possibile iscriversi al fondo Perseo per gli assunti prima del 1.1.2001.

Tuttavia è molto verosimile (anche se non può dirsi assolutamente certa) una proroga della possibilità di convertire il TFS in TFR perlomeno a tutto il 2016. Per questa proroga si sono espresse tutte le confederazioni sindacali e le parti datoriali, tuttavia non è ancora pronto l'atto di indirizzo da parte della funzione pubblica su input del governo.

Ricordiamo che il fondo negoziale per i dipendenti del Ssn è il fondo Perseo-Sirio, non è l'unico fondo che beneficia delle facilitazioni fiscali (ne esistono migliaia) ma è l'unico la cui iscrizione comporta l'erogazione del contributo del datore di lavoro.

Per gli assunti prima del 1.1.2001 l'accesso al fondo Perseo comporta la trasformazione TFS in TFR e successivamente il 28,94% del TFR maturando confluisce nel fondo insieme all'incentivo e alle quote del lavoratore e del datore di lavoro. Tale conversione è in linea di massima conveniente in quanto, a differenza dei più giovani, la conversione del TFS in TFR è premiata con un premio aggiuntivo pari al 1,2% della base imponibile del TFS. In pratica per un reddito di 75.000 euro lordi (parti fisse del salario) convertendo il TFS in TFR si ottiene un premio di 900 euro oltre al contributo del datore di lavoro (1% pari a 750 euro). Il lavoratore dovrà anch'esso versare 750 euro lordi che sono interamente deducibili dal reddito imponibile pertanto l'esborso reale annuo è di solo 412 euro.

Ricapitolando nel caso precedente (reddito di 75.000 euro)

Trasferendo il 28,94% del TFR e versando 750 euro annui lordi (pari a 412 euro annui netti) si accantonano nel fondo:

- 750 euro provenienti dal lavoratore
- 750 euro provenienti dal datore di lavoro
- 900 euro di incentivo statale
- Una quota del TFR maturando pari al 28,94% mediamente 1273 euro.

Il fondo così costituito verrà investito, ma solo per le parti liquide ovvero i 1500 euro delle quote le restanti parti saranno virtuali e rivalutate secondo un rendimento pari alla media di 10 fondi principali.

Esiste pertanto un rischio sul fondo, sia pur limitato che va considerato in relazione all'andamento dei mercati, si tratta pertanto di un rendimento non garantito.

In definitiva con un esborso di 750 euro annui lordi si costringe il datore di lavoro al versamento della sua quota e si incamera il contributo statale. Si accantonano pertanto 2400 euro annui oltre alla parte che confluisce dal TFR (28,94% mediamente 1273 euro).

Resta da analizzare il destino del TFS trasformato in TFR.

La parte anteriore all'adesione al fondo resta nella disponibilità e sarà liquidata con le regole del vecchio TFS ma rivalutata come il TFR cioè con una rivalutazione annua pari a $\frac{3}{4}$ dell'inflazione maggiorata di 1,5%.

Il TFR successivo all'adesione al fondo per il 28,94 confluisce nel fondo mentre la restante parte (71,06%) viene rivalutata sempre con $\frac{3}{4}$ dell'inflazione maggiorata del 1,5%.

Siccome però è praticamente impossibile che un assunto prima del 2001 con solo il 28,94 dei contributi futuri e con le quote e gli incentivi raggiunga il quorum per il vitalizio (occorrerebbe un montante di 120.000 euro produrre il vitalizio minimo che la legge stabilisce nella metà dell'assegno sociale attualmente di 448 euro mensili) di fatto l'optante avrà 3 liquidazioni tutte in capitale: quella del ex TFS residuo prima dell'adesione al fondo, quella del TFR che non confluisce nel fondo e quella del Fondo Perseo, quest'ultima non è soggetta alla rateizzazione e al differimento previsto per la liquidazione ordinaria TFS o TFR.

Viene così superata, ma solo per gli assunti prima del 2001, la principale controindicazione dei fondi di previdenza complementare: il conferimento della liquidazione, infatti il conferimento parziale verrà restituito in capitale ancor prima della normale liquidazione.

Infine se le trattenute che restano invariate sono inferiori al 6,91% INPS ex Inpdap integrerà fino a quella quota: si tratta di un ulteriore vantaggio (mediamente 500 euro lordi annui) ma solo per il comparto CPS (dipendenti del SSN) e CPDL (dipendenti enti locali) mentre per il comparto Stato e assimilati (Ministeriali, Inps, Inail, Enti pubblici non economici, Agenzie Fiscali, AIFA ed altre agenzie nonché i dipendenti del ex Ordine Mauriziano di Torino) tale integrazione non avviene in quanto la contribuzione già eccede il 6,91%.

Il premio del 1,2% e quanto trasferito dal TFS non concorrono al plafond fiscale di 5164 euro annui, pertanto l'interessato potrà investire nel Perseo o in altri fondi ancora 3614 euro beneficiando della deducibilità fiscale.

In definitiva si tratta di scegliere se mantenere il TFS o passare al TFR.

Sono due forme differenti di calcolo:

- Il TFS è calcolato con il sistema retributivo sulla base dell'ultima busta annualizzata per 13 mensilità secondo la formula:

1/15 del 80% delle voci fisse (tabellare, RIA, posizione unificata o fissa, indennità di esclusività, indennità di specificità medica, indennità di direzione struttura complessa, assegni ad personam fissi) moltiplicata per gli anni di servizio maggiorati dagli anni riscattati con lo specifico riscatto della liquidazione (diverso dal riscatto della pensione).

Per il comparto Stato e assimilati (Ministeriali, Inps, Inail, Enti pubblici non economici, Agenzie Fiscali, AIFA ed altre agenzie nonché i dipendenti del ex Ordine Mauriziano di Torino) la formula è:

1/12 del 80% delle voci fisse moltiplicata per gli anni di servizio, maggiorati dagli anni riscattati con lo specifico riscatto della liquidazione (diverso dal riscatto della pensione).

Esiste pertanto una netta differenza tra il TFS del SSN e quello dello Stato (maggiorato del 30%) di questo occorre tener conto: l'adesione al Perseo-Sirio è sicuramente più conveniente per i primi che per quanti hanno un TFS maggiorato.

Il TFS si rivaluta annualmente in base all'anzianità per esempio se un soggetto passa da 24 a 25 anni di anzianità aumenta del 4,16% se passa da 34 a 35 anni del 2,94%.

Il TFS essendo basato sull'ultima retribuzione beneficia sia degli aumenti contrattuali che delle progressioni di carriera moltiplicandoli per tutta l'anzianità.

- Il TFR è calcolato con il sistema contributivo attualmente viene rivalutato con $\frac{3}{4}$ dell'inflazione maggiorato di 1,5% essendo l'inflazione 0,2% si rivaluta attualmente del 1,65%. Se però si sommano i benefici del contributo statale 1,2% e 1% del datore di lavoro si supera la rivalutazione del TFS

Pertanto la rivalutazione del TFS è maggiore di quella del TFR tuttavia l'adesione al fondo comporta numerosi incentivi sopra descritti. Attualmente chi ha aderito al fondo Perseo non si è pentito ma il futuro è incerto. L'incertezza nasce dai rinnovi dei contratti e dalla loro consistenza economica (che favorirebbe il TFS), dal tasso di inflazione (la cui ripresa favorirebbe il TFR) dal rendimento effettivo del fondo legato all'andamento dei mercati.

Infine è chiaro che se si presume un avanzamento di carriera negli ultimi anni di servizio il TFS sembra da preferirsi al TFR. L'orientamento maggioritario di chi invece presume una carriera piatta è favorevole all'adesione al Fondo.

Un ulteriore elemento di incertezza sembra svanire: il fondo Perseo per essere pienamente operativo deve raggiungere 30.000 adesioni entro il 31.3.2016, a fine novembre gli iscritti erano 24.500 e pertanto sembra scongiurata la necessità di nuovi accorpamenti. Per coloro che sono prossimi alla pensione si ricorda che con il TFS 6 mesi ed 1 giorno si arrotondano all'unità superiore, ma non con il TFR.

B. Per i soggetti assunti a tempo indeterminato DOPO il 31.12.2000 o in continuità a tempo determinato DOPO il 30.6.2000 NON CI SONO NOVITA' NE' SCADENZE.

L'iscrizione comporta:

per il lavoratore il pagamento di un contributo pari al 1% delle retribuzioni fisse (tabellare, posizione fissa o unificata, indennità di specificità medica, indennità di esclusività di rapporto, eventuale indennità di incarico di direzione di struttura complessa altre voci fisse e continuative assegni ad personam). Tale contributo è dedotto automaticamente dall'imponibile fiscale in busta paga.

Occorre inoltre conferire permanentemente tutto il TFR maturando ovvero tutta la contribuzione futura per la liquidazione, mentre quella accantonata fino al momento dell'iscrizione resta nella disponibilità dell'interessato per le stesse finalità (erogazione della liquidazione alla cessazione del servizio).

Infine il datore di lavoro versa un contributo pari al 1% di entità uguale a quello del lavoratore.

La convenienza è evidente in quanto con un versamento di 750 euro medi annui che al netto del beneficio fiscale (deducibilità automatica) si riduce a 412 euro netti annui (per un reddito superiore a 75.000 euro) si accantonano 1500 euro oltre al maturando della liquidazione.

All'uscita dal lavoro si otterrà un vitalizio che dovrebbe essere tassato dal 9 al 15% a seconda dell'anzianità, anche se il decreto di estensione ai dipendenti pubblici dell'aliquota agevolata di cui sopra, atteso da anni non c'è ancora.

Il vero problema è il conferimento della liquidazione assai poco gradito, rinunciare in tutto o in parte alla liquidazione significa rinunciare ad un'entrata immediata alla cessazione dell'attività lavorativa e sostituirla in parte o del tutto con un vitalizio. In definitiva sostituire un'entrata immediata con un'altra differita.

Esiste poi una certa affezione per un istituto come la liquidazione (TFR) radicato dal primo dopoguerra.

Come avrebbero fatto a sopravvivere i 600.000 esodati privi di stipendio e pensione se non avessero avuto in mano la liquidazione?

E i milioni di lavoratori di aziende fallite per bancarotta (non di rado fraudolenta) se non avessero avuto il TFR che prevede uno specifico Fondo di garanzia?

Ricordo che anche recentemente sono falliti non poche case di cura e ospedali privati (alcuni di grandi dimensioni come il Policlinico San Raffaele).

L'affezione al Trattamento di Fine Rapporto è stata certificata dal totale insuccesso dell'opzione per il TFR in busta paga proposta dal governo nella scorsa legge di stabilità (ma si trattava di una vecchia proposta): solo lo 0,28% dei lavoratori a cui è stata data la possibilità (dipendenti privati) ne ha fatto uso (compresi quelli che lo hanno fatto per disperazione).

La soluzione è partecipare con le sole quote senza il conferimento obbligatorio del TFR. Il problema infatti non è quello di sostituire un emolumento (TFR) con un altro (vitalizio del fondo pensione), ma di incrementare la copertura previdenziale portando a casa il contributo del datore di lavoro. Inoltre dopo l'iscrizione al fondo Perseo è possibile iscriversi ad altro fondo di previdenza integrativa utilizzando tutto il plafond di 5164 euro annui che sono deducibili dal reddito anche se intestati a familiari a carico (come prevede il fondo sanità). In pratica come esempio si potrebbe incassare circa 750 euro dal datore di lavoro, versare 750 euro lordi (che diventano circa 412 euro netti) e investire nello stesso fondo Perseo come quota aggiuntiva o in altro fondo 3664 euro annui (con un onere netto di 2015 euro), utilizzando tutto il massimale di 5164 euro annui per i quali è prevista l'integrale deduzione dall'imponibile fiscale. In pratica si acquisisce un capitale di 5164 euro con un esborso di solo 2417 euro e con una tassazione separata in uscita intorno al 35%. Tuttavia nonostante numerosi appelli il governo non intende rimuovere il vincolo obbligatorio di conferire la liquidazione.

In pratica come denunciato da COSMED i dipendenti assunti prima del 2001 non hanno al momento certezze e restano nel dubbio se aderire conferendo irrevocabilmente una parte della liquidazione o attendere sulla base di una proroga molto probabile ma non certa con il rischio di non poter accedere al fondo negoziale e dei relativi benefici.

Ancora una volta viene chiesta un'opzione al buio non preparata da molti datori di lavoro, spesso più preoccupati di non esborsare la loro quota che di informare i lavoratori.

Ancora una volta si deve decidere a ridosso di scadenze lasciate marcire.

Chiediamo una proroga sollecita e una norma di legge che consenta l'accesso per tutti con le sole quote.

Continua pertanto la vergognosa storia della previdenza integrativa in Italia, istituita 22 anni fa e sempre avversata, penalizzata nelle ultime leggi di stabilità (aumento della tassazione dei rendimenti dei fondi dal 11% al 20%) con una serie di norme discriminatorie del lavoro pubblico rispetto al privato (al momento diversa tassazione in uscita) e dei giovani, intrisa di regole contraddittorie e paradossali (il TFR può finire per i privati perfino in busta paga ma se finisce nei fondi è irreversibilmente conferito).

Ritardi, omissioni e confusione hanno minato la credibilità di un presidio fondamentale in tutti i Paesi avanzati dove i fondi pensione svolgono un ruolo sociale preciso, diverso dallo Stato e dal capitale privato, di tutela di interessi diffusi, di presenza sul mercato con una funzione etica, di controllo e di orientamento del risparmio senza perseguire fini di lucro. Un'alternativa al polo bancario ed assicurativo che solo in Italia non riesce a decollare. Sono soprattutto i giovani ad essere privati di un efficiente strumento di tutela previdenziale. Una cartina al tornasole di un Paese sempre più arretrato, incapace di riforme veramente innovative, iniquo e senza certezze per il futuro.

COME ADERIRE AL FONDO

Compilare il modulo allegato, stamparlo e consegnarlo all'Ufficio Personale della propria Azienda che provvederà a timbrarlo e firmarlo entro il 31 dicembre 2015, salvo proroga.

Per informazioni:

www.fondoperseosirio.it

Cordiali saluti.

Giorgio Cavallero

Vice Segretario Nazionale Anaa Assomed

